

Lavoro**WELFARE****Smurfit Kappa paga ai lavoratori la casa più sicura**

Sicurezza non solo sul luogo di lavoro ma anche nella propria abitazione, con il contributo dell'impresa di cui si è dipendenti. A presentare ieri nel nostro Paese il progetto "Safety bridge", grazie al quale un'azienda si occupa della sicurezza e del benessere dei propri addetti anche in ambito domestico, è Smurfit Kappa Italia, braccio italiano (il quartier generale è a Novi Ligure, in provincia di Alessandria) della multinazionale irlandese del packaging. Fra qualche giorno, il 24 aprile, i 1.900 dipendenti dei 19 stabilimenti presenti in Italia, tra Emilia-Romagna, Lazio, Veneto, Piemonte e Toscana, riceveranno infatti il documento di valutazione dei rischi domestici. Un questionario elaborato sulla falsariga degli strumenti già utilizzati dalla multinazionale per la valutazione e la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle sedi produttive. Un gruppo di esperti tratterà una valutazione del grado di rischio di ogni abitazione. Eventuali interventi nelle abitazioni saranno successivamente realizzati grazie al contributo economico della stessa multinazionale, anche attraverso la fornitura ai dipendenti di contratti di manutenzione. In Italia ogni anno (dati Istat) si verificano mediamente 4,5 milioni di infortuni domestici, dei quali circa 8mila mortali.

Buste paga. Tra retribuzioni e costo della vita è stato toccato il divario più alto dall'agosto del 1995

Salari fermi come nell'83

A marzo gli stipendi sono cresciuti solo dell'1,2% rispetto al 2011

Cludio Tucci
ROMA

Anno 1983. Bisogna tornare indietro di ben 29 anni (praticamente dall'inizio delle "serie storiche ricostruite" targate Istat) per registrare una crescita tendenziale dei salari italiani più bassa di quella segnata a marzo 2012 (su marzo 2011). Il mese scorso infatti, ha ricordato ieri l'Istituto guidato da Enrico Giovannini, le retribuzioni contrattuali orarie hanno subito una variazione praticamente nulla rispetto a febbraio 2012. Mentre sono aumentate di appena l'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2011, facendo segnare così l'incremento più contenuto appunto dal 1983.

La fotografia resta in bianco e nero se si confronta questo (minimo) aumento tendenziale (dell'1,2%) dei salari con il livello d'inflazione che su base annua, ha evidenziato sempre l'Istat, ha toccato quota +3,3%. In pratica, a marzo scorso la forbice salariale ha fatto segnare un differenziale di 2,1 punti percentuali

(a danno delle retribuzioni). Il divario più alto dall'agosto del 1995 (quando era al 2,4%). E che, tradotto in cifre, ha calcolato il Codacens, «è come se una famiglia di tre persone avesse avuto una perdita equivalente a 720 euro».

Si tratta di dati «preoccupanti» che «ricordano molto i primi anni '90 quando solo un patto tra Governo e parti sociali diede origine a una politica politica dei redditi che frenò l'inflazione e stabilizzò la situazione sociale», ha commentato Paolo Reboani, presidente di ItaliaLavoro, l'agenzia tecnica del ministero del Welfare.

Un patto sociale, ha subito aggiunto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che deve condurre a un'immediata riduzione delle tasse: «Se non si abbassa infatti la pressione fiscale - ha spiegato Bonanni - non si potranno alzare gli stipendi e risolvere i consumi». L'incremento delle retribuzioni contrattuali orarie si è confermato modesto (e soprattutto inferiore al caro vita) anche nei primi

tre mesi del 2012, facendo segnare una crescita di appena l'1,3% (rispetto al corrispondente periodo 2011). E se si proietta fino a dicembre prossimo l'indice delle retribuzioni contrattuali per l'intera economia l'Istat ha stimato nel 2012 una crescita delle buste paga che non supererà l'1,4 per cento.

Tornando invece ad analizzare la crescita dei salari a marzo 2012 (su marzo 2011), a fronte di un aumento tendenziale medio dell'1,2%, i settori che hanno presentato gli incrementi maggiori sono stati quelli del tessile, abbigliamento e lavorazioni pelli (che hanno segnato una crescita tendenziale del 2,9%) e del settore chimici, delle telecomunicazioni e del comparto gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi, che, tutti insieme, hanno segnato incrementi del 2,7%. Anche i settori dell'energia e petroli e dell'estrazione minerali hanno visto crescere i salari del 2,6%. Mentre l'Istat ha registrato variazioni nulle per l'agricoltura, il credito e l'assicurazione.

INUMERI**1,3%**

Incremento a marzo
Le retribuzioni hanno registrato l'aumento a marzo, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, più contenuto dal 1983. Nulla la variazione rispetto a febbraio del 2012. Con l'inflazione che ha toccato il 3,3% si registra il divario più alto dal 1995 tra le buste paga e il caro vita

32,6%

Senza contratto
A fine marzo 2012 la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo era pari al 32,6% (12,3% nel solo settore privato). Mentre l'attesa del rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto è in media di 27 mesi (in tutti i settori economici)

ne. E per tutti i comparti del pubblico impiego, pari a circa quattro milioni di lavoratori, per i quali, ha ricordato ieri la numero uno della Cgil, Susanna Camusso, vige un blocco del rinnovo dei contratti per quattro anni (dal 2010 fino al 2013), frutto delle manovre economiche di Tremonti, confermate dall'attuale Governo. E tutto ciò si tradurrà «in meno consumi e meno produttività» ha aggiunto il leader della Uil, Luigi Angeletti, che ha azzardato anche una previsione pessimistica sul lavoro in Italia: «Vedrete - ha detto - nel 2012 supereremo la media europea di disoccupazione (oggi al 10%)».

Lo scorso mese, ha ricordato ancora l'Istat, non sono stati rinnovati contratti. A fine marzo 2012 quindi la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 32,6% (12,3% nel solo settore privato). Mentre l'attesa del rinnovo per i lavoratori con contratto scaduto è in media di 27 mesi (in tutti i settori economici).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venticinque Aprile. Da Milano a Roma i confederali proclamano lo sciopero

Sindacati in piazza contro i negozi aperti

Primo 25 aprile all'insegna delle liberalizzazioni, ma il clima non è solo di festa. Agli annunci sulle celebrazioni, fra partite di calcio, gite fuori porta ed eventi ufficiali, si accavallano le dichiarazioni roventi sulla possibilità di apertura dei negozi. Dal Veneto, c'è chi - come il capogruppo Pdl Dario Bond e il presidente della commissione Statuto Carlo Alberto Tesserin - si appellano «al presidente della Repubblica perché lanci un monito ai signori della Grande distribuzione che stanno per calpestare la

nostra Carta Costituzionale tenendo aperti gli ipermercati anche il 25 aprile il 1° maggio. E un'involuzione pericolosa che mette a repentaglio i nostri valori civili dopo aver ipotecato anche quelli religiosi con le aperture domenicali e il giorno di Pasqua».

Di fatto le serrande saranno chiuse in molte città per i due giorni festivi: sciopero infatti i lavoratori del commercio in molte città, per una protesta nazionale indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilutuc Uil. Milano, Roma, Tori-

no, Modena, Reggio Emilia, Bologna e tutta la Regione Abruzzo, tutte le province del Veneto e della Toscana, sono i principali territori dove verrà messa in atto la protesta. In molte città sono stati organizzati presidi e manifestazioni. «A Milano, nonostante i sindacati abbiano sottoscritto con il Comune un protocollo d'intenti che individua un numero minimo di festività per le quali è prevista la non apertura dei negozi, fra le quali il 25 Aprile, la grande distribuzione ha deciso di tirare su le saracine

anche nel giorno della Liberazione» afferma la Filcams. Nei giorni scorsi il sindaco Giuliano Pisapia si era espresso a favore della chiusura. Sciopero indetto anche a Roma, dove «le richieste di incontro dei sindacati non hanno ricevuto risposte concrete, costringendo i rappresentanti di categoria alla proclamazione del doppio sciopero per il 25 aprile e per il Primo Maggio». Astensione dal lavoro proclamata a Torino, Parma, Forlì e Cesena, mentre Reggio Emilia ha già indetto altre giornate

di sciopero per il 2 giugno, il 15 agosto e 25 e 26 dicembre per «consentire alle lavoratrici e ai lavoratori di poter, in maniera sobria, festeggiare da soli, con la propria famiglia o con chi più gli aggrada, dalla Festa della Liberazione al Santo Natale». «Le lavoratrici e i lavoratori del commercio - afferma il sindacato - hanno il diritto di onorare tali festività, e di non essere più considerati impegnati in un servizio essenziale».

Inoltre, le aperture commerciali in queste giornate di festa «non danno neppure - sostengono i sindacati - una spinta ai consumi, vista l'assenza di una concreta politica destinata alla crescita».

R.L.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. Il bilancio del progetto Sis

«Conviene investire risorse in sicurezza»

Nicoletta Picchio
ROMA

È stata la prima edizione, per diffondere nel mondo imprenditoriale la cultura della sicurezza. «Meglio investire in prevenzione che pagare indennizzi», ha detto Samy Gattegno, responsabile del Comitato tecnico per la sicurezza di Confindustria (riconfermato anche dal prossimo presidente, Giorgio Squinzi), presentando il "Premio Imprese per la sicurezza", organizzato da Confindustria e Inail, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con la collaborazione di APQI (Associazione Premio Qualità Italia) ed Accredia (Ente Italiano di accreditamento). Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha inviato un messaggio, sottolineando l'impegno delle forze sociali e delle imprese per garantire la sicurezza.

Le aziende selezionate sono state 18 (iscritte 258) e ci sono stati 3 Awards, e Prize, 6 menzioni (vedi scheda). «È stata una mission prioritaria della mia presidenza», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, di fronte alla platea, nella quale sedevano anche i familiari degli operai morti nell'incidente alla ThyssenKrupp.

«La sicurezza è la priorità assoluta anche in fasi economiche negative, nonostante la flessione degli infortuni sul lavoro non dobbiamo abbassare la guardia, anzi», ha insistito Gattegno. Un atteggiamento condiviso dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, che non ha voluto parlare della riforma del mercato del lavoro: «Non bisogna transigere sulla sicurezza, conviene a tutti, ai datori di lavoro, ai lavoratori al paese», ha detto il ministro, che stringerà i tempi sulla Banca dati per avere una mappatura del rischio e che vuole controlli «non come una vessazione, ma come una collaborazione».

Gattegno ha lavorato al progetto Sis, Imprese in sicurezza, road show organizzato da Confindustria con Inail, Fondirigenti e Federmanager: dal giugno 2009 a marzo 2012 ci sono state 38 tappe, 43 associazioni coinvolte, 67 aziende testimonial, oltre 6mila presenze tra imprenditori e manager. «Abbiamo lavorato su tre filoni: imprenditori, lavoratori e bambini». Le scuole, secondo Gattegno, hanno un ruolo importantissimo nella prevenzione, e proprio per coinvolgere i bambini è stata organizzata la mostra "Produciamo in sicurezza". Nel dibattito, cui hanno partecipato tra gli altri anche i leader di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Bonanni e Angeletti, il commissario Inail, Massimo De Felice, il presidente di Federmanager, Giorgio Ambrogioli, è stata sottolineata la questione della governance dell'Inail: occorre la presenza delle parti sociali nel cda. Quanto alle risorse, non devono coprire il disavanzo pubblico, ma vanno reinvestite in prevenzione oppure usate per ridurre le aliquote.

I premiati 2012

Azienda	Premio
Rs Components	Award
Azimut-Benetti	Award
ArcelorMittal Piombino	Award
StMicroelectronics	Prize
Hera	Prize
Irpina Zinco	Menzione
Ava	Menzione
Bayer MaterialScience	Menzione
Unical	Menzione
Bauli	Menzione
Thales Alenia Space Italia	Menzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia**PROGETTAZIONE****Gara da 28 milioni per il Brennero**

È stata pubblicata sulla Gazzetta Europea in questi giorni una gara record di Bbt (la società mista italo-austriaca per il tunnel del Brennero) per la progettazione esecutiva di gran parte delle opere principali per la realizzazione della galleria ferroviaria sul lato italiano. La base d'asta del maxi incarico è di 28,05 milioni di euro, con oggetto anche l'assistenza tecnica alla realizzazione di opere pari a circa 1,7 miliardi di euro (valore a base d'asta), articolate in due tranches da progettare in periodi successivi. La gara sarà aperta, con scadenza per le offerte il 24 luglio prossimo.

BENI CULTURALI**Lavori entro l'anno per la Grande Brera**

Il commissariamento di Brera sta per finire e con i 23 milioni stanziati dal ministero dei Beni culturali, entro l'anno a Milano partiranno i lavori per la Grande Brera. Lo ha spiegato l'assessore comunale Stefano Boeri, annunciando l'obiettivo di voler concludere il cantiere in tempo per l'Expo 2015. I bandi per i lavori finanziati dai 23 milioni devono essere portati a termine entro la fine dell'anno, pena la perdita dei fondi. E i cantieri partiranno in tutti e tre gli edifici: i tetti di Brera, il completamento dei lavori a Palazzo Citterio e l'avvio alla Caserma Mascheroni (che non è ancora stata data in consegna).

Post-terremoto. Ora i proprietari devono mettere a confronto le offerte di almeno tre progettisti

Nuove regole per l'Abruzzo

Aumentano controlli e requisiti per la ricostruzione degli edifici privati

Alessandro Arona
Fabiana Calsolara
ROMA

Nella ricostruzione degli edifici privati distrutti o gravemente danneggiati dal terremoto in Abruzzo del 6 aprile 2009 sono in arrivo più controlli di legalità antimafia, più requisiti tecnici per le imprese di costruzione, più trasparenza nell'affidamento degli appalti. Il nuovo assetto normativo è stato impostato con l'Ordinanza Barca-Monti n. 4013 del 23 marzo scorso, e si è completata nei giorni scorsi (19 aprile) con la pubblicazione dei provvedimenti attuativi del Commissario Gianini Chiodi.

Le nuove regole non mettono in discussione l'assetto base fissato dal tandem Berlusconi-Letta nel settembre 2010, e cioè che le risorse versate dallo Stato ai proprietari di case danneggiate sono "indennizzi", e dunque i privati (singoli o più spesso condomini o consorzi) sono liberi di affidare a chi vogliono gli incarichi di progettazione e gli appalti di lavori. Ma i nuovi requisiti sono molti. I proprietari (art. 7 Opcm 4013), nel chiedere i contributi, devono dimostrare che hanno messo a confronto almeno tre offerte di progettisti e almeno cinque offerte di imprese prima di scegliere il contraente. Da una parte uno stimolo al confronto concorrenziale, dall'altra un obbligo di trasparenza nella scelta.

Progettisti e imprese, inoltre, devono essere scelti all'interno di elenchi che saranno a breve preparati dal Commissario Chiodi (l'avviso è appena uscito). Per iscriversi agli elenchi i progettisti (Decreto Chiodi n. 108) devono dimostrare almeno due anni di esperienza «nell'ambito di attività di ricostruzione e riparazione immobili». Le imprese edili, invece, devono possedere tutti i requisiti generali previsti per la partecipazione agli

appalti pubblici e in particolare i requisiti tecnici Soa di cui all'articolo 40 del Codice Contratti. Sia i progettisti che le imprese, ai fini dell'iscrizione alle liste, saranno sottoposti alle verifiche antimafia delle Prefetture.

Le regole Berlusconi-Letta del 2010 erano molto più libere di quelle dopo il terremoto Umbria-Marche del 1997, dove erano obbligatori fin dall'inizio i requisiti Soa e anzi fu introdotto per la prima volta il Durc (Documento unico di regolarità contributiva), poi divenuto obbligato-

LE LISTE

I progettisti e le imprese dovranno essere scelti all'interno di elenchi preparati dal Commissario alla Ricostruzione

EDILIZIA ONLINE**IMPRESE E CLASSIFICHE**
Astaldi al top con 2,36 miliardi di ricavi 2011

Con l'approvazione del bilancio 2011 diventa ufficiale il sorpasso di Astaldi su Impregilo al vertice delle società italiane di costruzione. Il gruppo romano ha chiuso l'anno scorso con 2,36 miliardi di ricavi, occupando il 28° posto nella graduatoria dei costruttori europei.

DECRETO FISCALE
Guida alle nuove misure per le costruzioni**BANDI**
Perugia, lavori da 13 milioni per il campus studenti

COM www.ediliziaeterritorio.ilssole24ore.com

rio in tutta Italia. Ora però le nuove regole Monti-Barca sono più restrittive, perché in Umbria-Marche non c'era l'obbligo di invitare almeno 5 imprese. Impossibile invece il confronto con il Friuli Venezia Giulia (1976), dove prevalse un modello fortemente centralizzato, con una struttura speciale della Regione che affidò la gran parte dei lavori, anche quelli per la ricostruzione privata. O con l'Irpinia (1980), dove un assetto legislativo ampliamento derogatorio e la frammentazione dei centri di spesa consentì una vastissima penetrazione della Camorra (relazione Commissione Parlamentare Antimafia 21 dicembre 1993).

Tornando all'Aquila, le nuove norme Monti-Chiodi, anche se si applicheranno solo ai nuovi contratti, arrivano in una fase in cui la maggior parte dei cittadini ha già scelto la sua impresa di fiducia, anche se non ancora con un formale contratto. «Le imprese scelte - spiega Roberta Gargano, del coordinamento proprietari Centro Storico - hanno già cominciato i lavori preliminari di indagine sulla base dei verbali di assemblea dei consorzi. Che dobbiamo fare in questi casi per quanto riguarda le 5 offerte da produrre, e per l'iscrizione alle liste?».

Critiche dall'Ordine provinciale degli ingegneri: i requisiti fissati per i professionisti - fa notare in una nota dei giorni scorsi - «limita la professione, precludendo l'ingresso ai giovani». «Noi non ci tiriamo indietro, - commenta il presidente dell'Ancea aquilana, Gianni Fratantoni - a patto che non ci siano inutili doppipli rispetto ai requisiti già necessari». «Già molte imprese - prosegue - si sono rivolte a noi per un supporto, non tutte hanno la struttura interna per produrre tutta questa documentazione».



Post terremoto. Lavori di ricostruzione a L'Aquila

Dopo il terremoto

Dati in milioni di euro

I COSTI PREVISTI PER LA RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO**RSORSE DISPONIBILI (CASSA)**

Dati Oipa. Maglia nera in Calabria

Al Sud la Pa paga dopo più di 13 mesi

Alessandro Lerbini
ROMA

Sono le imprese del Mezzogiorno ad attendere più di tutte i pagamenti della pubblica amministrazione nell'edilizia: tredici mesi e mezzo contro i sei del Nordovest, i nove del Nordest e gli 11 mesi e mezzo del Centro e del Sud la quota sale quasi al 24%.

Il 25,7% ha risposto invece di aver intrapreso altre strade: tra queste, molti imprenditori hanno dovuto fare appoggio su beni e fondi personali pur di mantenere in piedi l'attività aziendale. A livello europeo, una ricerca realizzata da Swg e Cna pone la pubblica amministrazione italiana al primo posto dei cattivi pagatori (180 giorni) davanti alla Grecia (108, di cui 60 da contratto). Situazione più fluida in Francia (64 giorni), Inghilterra (18 giorni) e Germania (10 giorni di ritardo). Secondo la Cna, il 73% degli enti pubblici italiani paga oltre la scadenza contrattuale e le imprese edili devono attendere 238 giorni per incassare i propri crediti.

Nell'indagine alla quale hanno risposto circa 300 imprese edili su tutto il territorio nazionale, il 64% delle società dichiara di attendere tra 30 e 180 giorni. In particolare nella fascia di ritardo medio tra uno e tre mesi si colloca il 33% delle imprese, tra tre e sei mesi il 30,6%, tra sei mesi e un anno il 22,6%, tra 12 e 18 mesi il 7,5% e oltre l'anno e mezzo il 6,2 per cento.

Essendo le amministrazioni comunali gli enti più numerosi nel promuovere lavori pubblici, lo sono anche nella statistica dei peggiori pagatori: il 61,9% delle imprese edili lamenta di subire ritardi da parte degli uffici comunali. In questa classifica le amministrazioni provinciali si piazzano al secondo posto con il 15,4% delle rimostranze dei costruttori, seguono le Regioni con l'11,5%, le strutture

sanitarie con il 3% e i Ministeri con il 2,3 per cento.

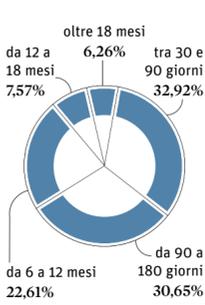
Il blocco dei pagamenti e del credito in generale ha portato il 31% delle imprese a ridurre gli investimenti, il 19,8% a rinunciare a partecipare agli appalti pubblici e il 19,3% a licenziare i dipendenti (al Centro e al Sud la quota sale quasi al 24%).

Il 25,7% ha risposto invece di aver intrapreso altre strade: tra queste, molti imprenditori hanno dovuto fare appoggio su beni e fondi personali pur di mantenere in piedi l'attività aziendale.

A livello europeo, una ricerca realizzata da Swg e Cna pone la pubblica amministrazione italiana al primo posto dei cattivi pagatori (180 giorni) davanti alla Grecia (108, di cui 60 da contratto). Situazione più fluida in Francia (64 giorni), Inghilterra (18 giorni) e Germania (10 giorni di ritardo). Secondo la Cna, il 73% degli enti pubblici italiani paga oltre la scadenza contrattuale e le imprese edili devono attendere 238 giorni per incassare i propri crediti.

I ritardi nei pagamenti

Ammontare medio dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione



© RIPRODUZIONE RISERVATA